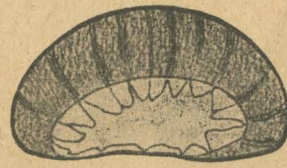


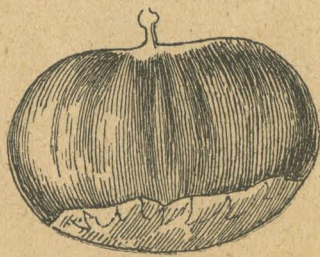
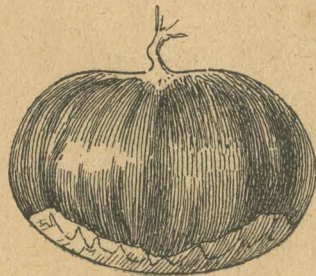
a.

b.



c.

d.



e.

Varie qualità di castagne.

- a. Marroni (Viganello, 400 m. s. l. m.) colle strisce caratteristiche.
- b. Torcioni bianchi (Torricella, 600 m. s. l. m.).
- c. Torcioni neri (Torricella, 600 m. s. l. m.).
- d. Verdesse (Torricella, 600 m. s. l. m.).
- e. Montan (Bidoğno, 800 m. s. l. m.) con avallamento, somiglianti ad una valigia.

Disegnato da Renato Ballerini, Lugano. Grandezza naturale.

Il dott. Bettelini (2) ha distinto 16 varietà di castagni, di cui riproduciamo le seguenti:

1. *Torcione*. Fusto dritto; pochi frutti, però grossi, eccellenti e lucenti, con buccia a tinta oscura; maturano presto e non si conservano. La pianta è molto sensibile al freddo e viene generalmente coltivata in luoghi bassi.

2. *Rossera*. Albero grande con fusto dritto e frutti gustosi e grossi; la buccia è molto tenera e di colore rossiccio.

3. *Raspiscen, temporiva e primaticcia*. Albero piccolo con frutti gustosi che maturano già nella seconda metà del mese di settembre e sono quindi ben pagati.

4. *Luini*. Albero con tronchi per la massima parte contorti e frutti eccellenti e dolci; la buccia è rossiccia.

5. *Marrone*. I suoi frutti si distinguono per la grossezza e per la buccia con striscie caratteristiche; maturano in principio di ottobre e sono molto ricercati per la loro grossezza, sebbene le altre qualità siano più dolci e più gustose. Il marrone richiede un terreno ed un clima speciali.

6. *Magretta o magrini*. Varietà molto diffusa, con fusto dritto, resistente; dà frutti di buona qualità che maturano verso la fine di ottobre; la loro buccia ha pure striscie nere.

7. *Selvaticino*. Albero piccolo; cresce in clima caldo e dà, posto in luogo protetto, frutti eccellenti e molto resistenti; la buccia è rossiccia.

8. *Porretta*. Albero basso con forti ramificazioni, soffre molto per la neve e dà frutti grossi, atti alla conservazione, ma non tanto gradevoli al palato. Vuole un terreno fresco ed umido.

9. *Verdesa*. Prospera solo nei luoghi bassi; i frutti maturano tardi, sono poco gustosi, ma si conservano per molto tempo.

10. *Martino*. I frutti maturano molto tardi, verso San Martino; ogni riccio racchiude piccoli frutti.

11. *Tamarac*. Albero basso con forte ramificazione; frutti primaticci, gustosi, ma che non si conservano.

12. *Tentosa*. Fusto alto con pochi rami corti sulla cima. Frutti piccoli a punta che maturano presto e che non si conservano.

Secondo la qualità del terreno e la posizione, si sceglie una varietà buona, delicata, che richieda molta cura, oppure una ordinaria resistente e rustica.

Il marrone, per esempio, richiede un luogo protetto, basso e ben concimato. Dovrebbe essere considerato come un albero da frutta, e quindi piantato solo nei prati oppure intorno ai campi o ai vigneti tra i 300 e i 500 metri di altitudine; altrimenti non dà molto *). In Svizzera abbiamo eccellenti qualità di castagni, molto meno esigenti del marrone e con frutti altrettanto grossi e gustosi. Il legno del marrone poi è di qualità assai inferiore a quello dei castagni nostrani.

I migliori frutti sono quelli delle varietà torcione, rossera, temporivo, luini, marrone, magretta e selvaticino; i migliori legnami per costruzione sono forniti dalle varietà magretta, torcione e rossera.

I frutti delle piante selvatiche sono in generale allungati, acuti ed un po' più piccoli di quelli delle varietà da innesto; inoltre le piante selvatiche si distinguono dalle altre perchè danno un legno da costruzione migliore e perchè hanno le foglie strette e ruvide, bianche e morbide nella pagina inferiore. Se dalla stessa pianta si vogliono ottenere frutti eccellenti e buon legname d'opera, si può fare l'innesto a 4 o 6 metri da terra; il fusto rimane così selvatico, mentre i rami restano innestati. Le piante così trattate marciscono però prima di quelle innestate ai piedi

*) Indicazioni speciali su questo punto sono contenute nelle relazioni del Dott. Bettelini: "Per la coltivazione dei marroni nel Cantone Ticino", e "La coltivazione dei marroni nel Piemonte", (Agricoltore Ticinese del 1905). In seguito a queste pubblicazioni, la Società Cantonale di Agricoltura distribuì gratuitamente, per alcuni anni, innesti di marroni fatti venire da Cuneo e propagò così la coltivazione dei marroni in tutto il Cantone.